



Processo di revisione partecipata dello Statuto

Restituzione sintetica della seduta della Commissione Statuto

5 dicembre 2022

9:00 – 12:30

Prima parte.

Articoli dell'attuale Statuto in discussione: art. 49 (Elezione del Rettore), comma 3:

Hanno diritto di voto, per l'elezione del Rettore, i professori di ruolo, i ricercatori a tempo indeterminato e determinato, il personale tecnico-amministrativo e i collaboratori ed esperti linguistici, i rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico, nel Consiglio di Amministrazione e nei Consigli di Dipartimento. Il voto del personale tecnico-amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici è ponderato con un coefficiente pari a 0,2. La ponderazione dei voti è effettuata moltiplicando i voti individuali espressi per il coefficiente assegnato, con approssimazione all'unità superiore. Le disposizioni attuative del presente comma sono contenute nel Regolamento elettorale.

La Commissione ha convenuto di presentare due proposte per l'elezione del/la Rettore/ice, che rappresentino le diverse posizioni emerse nel corso della seduta in merito al peso delle varie componenti per l'elezione del/la Rettore/ice. Infatti, volendo aumentare il valore del voto del personale tecnico amministrativo (PTA) e inserire le nuove categorie delle rappresentanze dei/le dottorandi/e e dei/le afferenti temporanei/e, non si è riusciti a trovare dei pesi che convincessero tutti i membri della Commissione, in modo da mantenere all'incirca l'equilibrio attuale tra il peso (in percentuale) del voto del personale docente e non docente nell'elezione del/la Rettore/ice (rispettivamente 71% e 29%). In merito alla categoria

degli afferenti temporanei si è discusso inoltre sulla loro specifica qualificazione per chiarire chi rientri in questa definizione.

Una prima proposta vede una limatura della percentuale del voto del personale docente dal 71% al 60% (che modificherebbe drasticamente le modalità dell'elezione rispetto allo scenario attuale), così da poter portare al 40% il peso della componente non docente: aumentando il peso per il PTA da 0,20 a 0,25, introducendo senza pesatura le rappresentanze dei/le afferenti temporanei/e e dei/le dottorandi/e (riconosciuti come studenti al 3° ciclo della Formazione Superiore) e lasciando senza pesatura anche le rappresentanze degli/le studenti/esse. Questa proposta mira a ridefinire il peso delle componenti docente e non docente nell'elezione del/la Rettore/ice, secondo l'idea che questo/a ultimo/a debba essere eletto/a da tutta la Comunità accademica, essendo rappresentazione di quest'ultima, senza che ci sia un meccanismo di pesatura dei voti delle altre categorie a favore di quella dei docenti.

Una seconda proposta vede la conservazione del rapporto attuale tra personale docente e non docente, rispettivamente al 70% e 30%, con un aumento del peso per il PTA (da 0,20 a 0,25), l'introduzione con un peso minimo delle categorie delle rappresentanze dei/le afferenti temporanei/e e dei/le dottorandi/e (dal momento che raggiungono il voto per la prima volta), lasciando invece senza pesatura le rappresentanze degli/le studenti/esse al 1° e 2° ciclo. Questa seconda proposta mira alla conservazione di una percentuale di influenza diversa tra le componenti docente e non docente, poiché - oltre a rappresentare la realtà dei fatti anche negli statuti delle Università simili a Unito - il/la Rettore/ice è anche il/la coordinatore/rice scientifico/a, non solo amministrativo/a, per questo viene scelto/a tra i/le docenti. In linea con le motivazioni precedenti la componente docente dovrebbe pesare di più, rispetto alla componente non docente, nella designazione del/la Rettore/ice.

Seconda parte.

Avvio della discussione su rapporti fra Scuole, Dipartimenti e Poli amministrativi.

In base alla relazione della prof.ssa Oberti sulla situazione attuale delle Scuole, dei Dipartimenti e dei Poli amministrativi, si è rilevato che la funzione delle Scuole è oggi priva di efficacia, perché non svolgono il ruolo di coordinamento scientifico che dovrebbero invece

espletare. Al contrario, si è riscontrato un ruolo molto forte dei Poli come strutture in grado di rispondere alle esigenze dei Dipartimenti di gestione logistica e amministrativa e di gestione delle risorse comuni.

L'eccezione in questo panorama è rappresentata dalla Scuola di Medicina, dal momento che presenta un'affinità didattica tra i vari Dipartimenti afferenti (i quali partecipano a quasi tutti i corsi gestiti dalla Scuola) ed è l'unica ad avere una regolamentazione specifica.

Per quanto riguarda i Poli non si riscontra in Statuto o in altri regolamenti una loro definizione, riscontrabile solamente sul sito di Unito, mentre l'istituzione delle Scuole – le strutture di raccordo – è prevista dalla Legge 240, come aggregazione di dipartimenti di una determinata area scientifica-formativa. Al fine di attuare questa previsione e di rispondere all'esigenza di un coordinamento intermedio tra i dipartimenti e gli organi centrali (messa in luce nell'audizione del Rettore), alcuni membri della Commissione hanno individuato nelle Scuole delle strutture in grado di espletare e sviluppare queste attività.

Alcuni membri della Commissione hanno anche ipotizzato una convergenza tra Poli e Scuole al fine di creare una struttura organizzativa in grado di rispondere alle esigenze logistiche e organizzative per le attività di supporto ai Dipartimenti. Questa aggregazione potrebbe anche facilitare la partecipazione dei/le presidenti dei dipartimenti al Senato accademico, dal momento che oggi non tutti/e possono farne parte.